

Adorazione dei Re Magi di Salvatore Tricarico di Franco Villani e Cristoforo Puddu



fotografia dell'originale non più esistente



“Adorazione dei Re Magi”, Salvatore Tricarico

È stata collocata nella sala-convegni di Santa Maria de Plano la tela *Adorazione dei Re Magi*, ricostruita su tavola da cm. 97x140 arcuato da Salvatore Tricarico sulla base dell'unica fotografia esistente (in bianco e nero) di un dipinto che si trovava in un locale all'interno del chiostro S. M. de Plano e andato distrutto in seguito ai lavori di ricostruzione del Monastero dopo il terremoto del 1980. Altre opere di Tricarico sono esposte in una sala del chiostro: *Madonna con Bambino*, *S. Giovanni Apostolo*, *Cristo in croce fra i santi Pio da Pietrelcina e Giovanni Paolo II*, *S. Nicola da Tolentino*. Nella chiesa madre è esposto *S. Francesco d'Assisi in preghiera a la Verna*.

Salvatore Tricarico, residente a Milano dal 1964, predilige uno stile di impronta neoquattrocentesca, nel solco di una visione primitiveggiante trasmessagli da Gian Filippo Usellini, Aldo Uggè ed Angelo Firpo esponenti della cosiddetta "pittura della realtà". La sua produzione artistica si è concentrata sulla raffigurazione di santi e beati della chiesa cattolica nella costante ricerca di una forma espressiva in grado di coniugare le istanze spirituali con quelle della venerazione popolare. Il ciclo pittorico più importante di Tricarico si trova nel Santuario della Madonna dell'Ambro, dopo Loreto, il Santuario più frequentato delle Marche. Si tratta di sei dipinti che raffigurano Santi e Beati transitati, nei secoli, nel Santuario. Altre opere si trovano in diversi luoghi sacri d'Italia. (*Franco Villani*)

L'ALBERO DI JESSE (o IESSE)

Particolare simbolo biblico nel quadro della "natività di Gesù con omaggio dei Magi" del pittore lucano Salvatore Tricarico

Attraverso le religioni l'uomo scandaglia il mistero dell'esistenza per cercare un collegamento e legame "ad una forza superiore che non conosce". Perciò l'uso di simboli è linguaggio delle religioni e per l'uomo rappresentano un segno per esprimere e contenere, con ricchezza di significati, il mistero.

Simboli forti e significativi delle religioni sono: l'Acqua (sorgente di vita, materia prima e per il cristianesimo simbolo di benedizione); l'Agnello (simbolo di dolcezza, di semplicità, di docilità, di purezza e immagine di Gesù che innocentemente accetta il sacrificio estremo per la salvezza dell'uomo); la

Colomba (simbolo di pace e dello Spirito Santo); la Croce (simbolo cristiano per eccellenza)...

Anche l'*albero di Jesse*, tema iconografico di particolare frequenza nell'arte cristiana a partire dall'XI secolo, trae origine dalla profezia di Isaia: "Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse..." Dunque, l'annuncio messianico e conseguente rappresentazione-simbolo dell'albero genealogico di Gesù. Lo stesso ramo germogliante tenuto con una mano da San Giuseppe, nella complessa e particolareggiata rappresentazione della "natività con omaggio dei Magi" del pittore lucano Salvatore Tricarico, è alta elaborazione concettuale della profezia di Isaia e racconta l'origine biblica del "simbolo" che si concretizza nel Messia atteso e secondo una storia annunciata da Dio.

La nascita di Gesù è il compimento della storia dell'intera umanità e San Giuseppe, da padre adottivo, sottolinea simbolicamente la genealogia di Gesù nella discendenza legale e regale dal re Davide. Tutto ciò permette di legare a Gesù la profezia di Isaia e qualificarlo come "germoglio dell'albero di Jesse". (*Cristoforo Puddu*)

(16-11-2017)